

bandiere dell'Austria, dell'Inghilterra e della Francia, sia molti altri che, dopo quell'epoca, e specialmente nel 1848, hanno lasciato il servizio presso esteri eserciti per arruolarsi sotto le bandiere italiane.

Egli è bensì vero che a primo aspetto la disposizione proposta dal Governo può parere assai larga, in quanto che si compensano servizi prestati in altre armate, ma è da riflettere che tali militari hanno abbandonate le armate delle quali facevano parte, per servire quella causa che l'armata piemontese aveva iniziata e combatteva; ragione per cui si è pensato che se il largheggiare da una parte poteva riuscire di qualche aggravio col tempo, era però in massima disposizione equa, inquantochè il fare distinzioni intorno alle provenienze poteva indurre a disposizioni eccezionali che avrebbero favorito o danneggiato taluno degli individui in modo ineguale.

MEZZENA. Io mi oppongo all'emendamento dell'onorevole deputato Bertolini, ed osservo che nella nostra armata vi sono molti ufficiali i quali servivano nell'armata francese, ed erano allora quelli che sostenevano l'onore del Piemonte, perchè il Piemonte a quell'epoca faceva parte integrante della Francia; quando poi questa provincia venne in forza dei trattati separata dalla Francia, essi ritornarono a militare sotto le bandiere della patria loro, ma vi ritornarono però con diritti acquisiti, perchè avevano fatte campagne, e campagne le più disastrose e disagiati che si conoscano nella storia.

Io non saprei pertanto comprendere come ora che la Camera si è mostrata generosa per le pensioni che alcuni avevano acquistate nell'armata francese, si voglia con quest'emendamento venir a togliere agli antichi nostri militari il beneficio del servizio delle campagne.

Voci. Non li toglie.

MEZZENA. Credo di sì, dal momento che non si vuol tener conto del servizio nelle altre armate.

PRESIDENTE. Rileggo l'emendamento Bertolini, perchè non vi sia alcun equivoco nella questione. (*Legge l'emendamento*)

MEZZENA. In questo caso sta sempre che questi ufficiali verrebbero privati di un diritto che già aveano acquistato, ed io non vedo il perchè se si è riconosciuto allora il diritto alla pensione, non si vorrebbe in ora riconoscere il servizio prestato in quel tempo.

BERTOLINI. Nel proporre il mio emendamento io sono partito dal principio giustissimo, che lo Stato non deve ricompensare altri servizi fuorchè quelli che furono a lui prestati. A questa regola generale si può fare un'eccezione quando milita l'equità, e questa eccezione io la faccio a favore di quegli ufficiali i quali abbiano prestato 15 anni di servizio nel nostro esercito. Se non s'adottasse questo mio emendamento, ne verrebbe alcuna volta un grandissimo inconveniente; ne verrebbe che un militare che avesse servito 29 anni in un'armata estera, e quindi entrasse nel nostro esercito, quando avesse fatto un anno di servizio presso di noi, avrebbe diritto di conseguire la giubilazione.

Ciò, a mio avviso, sarebbe ingiusto. In quanto poi alle campagne fatte nelle armate estere da militari che ora trovansi nel nostro esercito, e che per conseguenza non ridondarono a beneficio del nostro Stato, io darò una spiegazione. Col mio emendamento io non ho mai voluto escludere le campagne che sono state fatte nelle grandi guerre che illustrarono per sempre l'esercito francese, perchè le considero fatte nel nostro esercito, perchè allora noi eravamo uniti alla Francia, e perciò non vi ha luogo a distinguere.

In quanto poi ai militari che posteriormente all'emanazione

di questa legge portassero le loro armi parricide contro la patria (mi sia lecito di così esprimermi), io credo di associarmi al sentimento comune della Camera coll'escluderli affatto da questo beneficio.

Si potrebbe forse dire che questo caso è compreso già dall'articolo della legge che noi discutiamo; ma io osservo che se non si considerano i termini in cui è concepito, si scorderà di leggieri che a ciò punto non provvede.

Diffatti, parla soltanto dei nazionali non autorizzati posteriormente a questa legge, e per conseguenza non comprende gli stranieri, e neanche gli Italiani i quali non siano sudditi sardi.

Ma oltre a questa condizione vi ha un fine politico in questo emendamento.

Io credo che importi assai che l'Italia, nonchè l'Europa, sappiano che noi, a malgrado della misteriosa rotta di Novara, non abbiamo dismesso il pensiero di conseguire il supremo scopo a cui abbiamo anelato ed aneliamo tuttora; vale a dire, la libertà e la indipendenza d'Italia. Ciò servirà di eccitamento ai nostri miseri vicini a sopportare nobilmente la sventura, in aspettazione di tempi migliori. Perciò io spero che la Camera accoglierà il mio emendamento.

DI PETTINENGO, commissario regio. Forse non mi sono espresso abbastanza chiaramente nell'espone le intenzioni del Governo nel fare la proposta in questione.

Fra gli ufficiali dell'esercito si contano attualmente molti ufficiali i quali hanno lasciato il servizio presso armate estere per abbracciare la causa italiana, e combattere la guerra stata iniziata e combattuta dall'esercito piemontese.

Di questi ufficiali ve ne hanno di quelli i quali contano 1, 2, 10, 15, 20 anni di servizio, e specialmente quelli che provengono dal servizio austriaco; altri hanno lasciato il servizio di Spagna, altri ancora da altri eserciti per venire ad arruolarsi sotto le nostre bandiere. Coll'articolo che propone l'onorevole deputato Bertolini, tali ufficiali si troverebbero esclusi dal godere di una disposizione che il Governo ha creduto di proporre alla Camera a favore dei medesimi. In quanto poi all'aggiungere che debbano essere esclusi dal godere quei nazionali i quali porterebbero le armi contro la patria, parmi che sia esclusione intesa colla seconda parte dell'articolo.

Ma come mai si potrebbe supporre che la patria volesse ammettere ne' suoi ranghi ufficiali che si fossero battuti contro di essa? A mio modo di vedere mi pare un'assurdità.

Ond'è che io accetto l'emendamento del deputato Bertolini nella parte generosa che lo informa, ma non credo che sia il caso di comprenderlo, come viene da esso concepito, nel progetto di legge che si discute; e ritengo doverci mantenere la proposta del Governo, quale disposizione generosa ed eminentemente patriottica.

CHIO. Io mi credo in dovere di fare osservare alla Camera, come l'articolo presentato riguarda due periodi distinti di servizio che debbono essere discussi e votati separatamente.

Prima bisognerà vedere che conto si debba fare del servizio prestato nelle armate straniere anteriormente alla promulgazione della presente legge; in secondo luogo la Camera dovrà deliberare intorno al servizio che i militari del nostro esercito potranno prestare nelle altre armate dopo la promulgazione della presente legge.

Quindi io pregherei l'onorevole presidente di cominciar a mettere in discussione quei diversi paragrafi, sia dell'articolo presente, sia dell'emendamento proposto dal deputato Bertolini che riguardano il primo periodo di servizio, vale a dire,